

Previdenza. «Costano rispettivamente 10,6 e 8,5 miliardi»

Riforma delle pensioni, Boeri frena su «quota 100» e proposta Damiano

L'EQUILIBRIO ATTUARIALE

Per il presidente dell'Inps la nuova flessibilità in uscita non dovrà aumentare il debito pensionistico

Davide Colombo

ROMA

■ Una maggiore flessibilità dei criteri di pensionamento è opportuna e va considerata nell'ambito di una proposta di ritocco delle regole previdenziali di tipo organico, da adottare «una volta per tutte». In questa prospettiva i vertici Inps confermano l'impegno a presentare un disegno di intervento complessivo entro la fine del mese, che poi Governo e Parlamento valuteranno. Ma la flessibilità che dovrà essere introdotta non dovrà tradire la logica del sistema contributivo: uscite anticipate devono essere accompagnate da penalizzazioni per non aumentare il debito pensionistico e non trasferire nuovi oneri sulle generazioni future.

Il presidente dell'Inps, Tito Boeri, ha colto l'occasione dell'audizione in Commissione Lavoro alla Camera sulle proposte di flessibilità già presentate per chiarire che il nodo della sostenibilità del sistema resta cruciale: «La flessibilità - ha spiegato - deve avere un impatto neutro dal punto di vista attuariale, perché solo così la maggiore spesa sarà sostenibile anche rispetto ai vincoli che derivano dalla politica di bilancio monitorata dall'Unione europea e che consentono dei margini in situazione economiche avverse».

Il presidente dell'Inps, prima di passare in rassegna le diverse ipotesi avanzate in Parlamento, ha poi invitato a non considerare le uscite anticipate dei lavoratori senior come una finestra di opportunità per nuove assunzioni di giovani: al di là della si-

tuazione eccezionale del dopo-recessione sul mercato del lavoro «non c'è un conflitto generazionale che si può risolvere con idee di staffetta».

Boeri ha poi dato qualche cifra d'impatto. La proposta Damiano-Baretta, che consentirebbe di uscire dal lavoro a 62 anni di età e 35 di contributi con una penalizzazione dell'assegno del 2% l'anno fino a un massimo dell'8% comporterebbe costi per la finanza pubblica a regime nel 2030 di 8,5 miliardi (nei primi anni di utilizzo, sempre se tutti coloro che hanno la possibilità decidessero di utilizzarla il costo si aggirerebbe sui 4-5 miliardi). Ancora più costosa sarebbe l'introduzione di «quota 100» (101 per gli autonomi) ovvero la possibilità di uscire con un mix tra età e contributi (minimo 62 anni di età e 35 di contributi). Questo - ha spiegato Boeri - significherebbe il ritorno alle pensioni di anzianità per un costo stimato nel 2019 di 10,6 miliardi. Costi inaccettabili, secondo il presidente Inps perché, appunto, «graverebbero sui giovani». Costosa e distorsiva, secondo Boeri è anche l'ipotesi di staffetta generazionale, sulla quale non ha dato quantificazioni di impatto in termini di disavanzo, mentre è «condivisibile» l'estensione dell'opzione donna anche agli uomini, rivedendo però sia l'età anagrafica (ora a 57 anni) sia il minimo di contributi necessari ad andare in pensione (ora 35 anni). «Il contributivo - ha poi detto in Commissione l'economista che da qualche mese è alla guida dell'Inps - ci consente flessibilità. Perché non usarlo? Ci sono persone disponibili a prendere una pensione più bassa andando in pensione prima».

Alle parole di Boeri il presidente della Commissione lavoro, Cesare Damiano, ha replica-

to chiedendo nuovi incontri per un approfondimento tecnico sulle stime fatte da Inps mentre il sottosegretario all'Economia, Pierpaolo Baretta, firmatario insieme con Damiano di una delle proposte sul tavolo, ha risposto che essa consentirebbe anche «un recupero dell'occupazione giovanile»: «Il Paese ne ha bisogno, ne hanno bisogno le imprese».

In attesa della proposta organica dell'Inps, toccherà al ministro Giuliano Poletti dettare i tempi dell'agenda della discussione, cui i sindacati chiedono di partecipare a pieno titolo, sapendo che le misure saranno inserite nella legge di Stabilità. Chissà se, anche, con qualche alleggerimento sui nuovi adeguamenti (restrittivi) dei requisiti previsti a legislazione vigente, a partire dagli allungamenti dell'età pensionabile legati alla speranza di vita che scatteranno l'anno prossimo (4 mesi, gli uomini andranno in pensione di vecchiaia a 66 anni e sette mesi) e il nuovo scalino previsto per le donne del settore privato (andranno a 65 anni e 7 mesi, 66 anni e un mese le lavoratrici autonome).

Ieri Tito Boeri, parlando a un convegno organizzato dalla Fp Cgil, è anche tornato a chiedere al governo di mettere in campo la riforma della governance dell'Istituto: «ritengo fondamentale - ha detto - che l'Inps si doti di un consiglio di amministrazione. Spero che il governo vada in questa direzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

